

Domenica 3 Luglio, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Melegari avverte «troppi vincoli, il lavoro cala»

«Il nuovo codice degli appalti sta rallentando i lavori: mette in difficoltà le pubbliche amministrazioni e anche le imprese». L'atto d'accusa è firmato dal presidente dei costruttori, Luigi Amedeo Melegari: «Ci sono troppi vincoli, così il mercato non riesce a ripartire».

a pagina12Velonà

Domenica 3 Luglio, 2016 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppi vincoli, così il mattone si blocca»

Il presidente dei costruttori, Melegari: «Il nuovo codice degli appalti sta rallentando i lavori»

Luigi Amedeo Melegari, presidente dei costruttori di Ance Bologna, il codice degli appalti entrato in vigore lo scorso 19 aprile ha cambiato le procedure. E secondo il centro studi di Ance c'è stato un crollo degli appalti del 75%. Il mattone dopo la piccola ripresina di questo inizio d'anno rischia di essere di nuovo riportato dentro la recessione dalla caduta verticale dei lavori pubblici. È successo anche a Bologna?

«Il Comune di Bologna forse in maniera efficiente si sta aggiornando per rallentare il meno possibile, ma è complesso. Da una parte il patto di stabilità è stato allentato, dall'altro hanno imposto nuovi vincoli».

I ritardi ci sono stati?

«Il Comune di Bologna, da quando è entrata in vigore la procedura, ad aprile, ha rallentato il flusso degli appalti. Ci deve essere una procedura di trasparenza e di legalità che renda i comportamenti verificabili. Ma perché tutto questo avvenga bisogna preparare il personale e organizzare le procedure in modo veloce».

Cosa è cambiato con la nuova legge?

«La stazione appaltante deve dotarsi di progetti asseverati e definitivi e deve compiere una serie di attività di controllo più complesse rispetto e questo allunga i tempi».

Quali sono gli obblighi delle imprese?

«Tutte le imprese per potere partecipare ai bandi hanno l'obbligo di ottenere l'attestazione Soa, rilasciata da società che si occupano di revisione di bilancio. Si tratta di società qualificate per certificare che l'impresa edile ha le capacità per sostenere un certo importo dei lavori».

Dov'è che arrivano le difficoltà?

«Il codice appalti chiede alle stazioni appaltanti di accreditarsi verso l'Anac. Fino a 40000 euro non c'è bisogno dell'attestazione dell'Anac, per appalti superiori invece l'attestazione è necessaria».

La nuova normativa tutela le amministrazioni?

«La nuova normativa richiede che più comuni si organizzano e creano dei centri di committenza. Non ha senso che un Comune che appalta dieci lavori all'anno si accredita da solo verso l'Anac, sarebbe un costo troppo oneroso. Ma accreditarsi presso l'Anac come stazione appaltante allunga di molto i tempi».

Cosa chiede?

«Chiediamo che ripartano gli appalti. Possiamo dire che nel nostro territorio non sono mai successe cose gravi, forse in altri territori del Paese il controllo non c'è stato. I controlli sono giusti ma quando si fa una legge che cambia così tanto le procedure bisogna pensarci bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA